

MANIFESTO. Alla sedia elettrica con Chopin!

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Probabilmente il fine di **Julian Rosefeldt**, quando ha scritto il film **Manifesto**, era quello di convogliare i manifesti artistici e politici secondo lui più rilevanti, in un corpus omogeneo che gli desse voce attraverso il corpo e la parola dell'attrice **Cate Blanchett**. Sicuramente un'idea rischiosa visto che metteva insieme il **Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels del 1848** con, per esempio, il **non-manifesto Dada del 1918 ad opera del rumeno Tristan Tzara**. E' anche vero che, come afferma **Philippe Soupault** nel 1920: *“Io sono per la continua contraddizione. Non sono né pro né contro e non spiego perché odio il buon senso.”* Per dirvela in due parole, si deve essere molto cerebrali, fantasiosi e poco logici e narrativi per seguire questo film. Nei cinema sarà solo per pochi giorni, **dal 23 al 25 ottobre prossimi**.

E' sicuramente un racconto per immagini cui le parole fanno da sottotesto per lo più in antitesi: non c'è la minima logica nello stare a tavola con una perfetta famiglia americana e sentirsi sciorinare il **diktat POP ART di Claes Oldenburg del 1961**: *“Io sono per tutta l'arte che prende forma dalle linee della vita stessa, che si muove e si estende ed accumula e sputa e gocciola, ed è pesante e ruvida e diretta e dolce e stupida come la vita stessa.”* Come dire, si viene quasi aggrediti, insieme al marito, al tacchino morto, ed ai due poveri bambini, dal **“messale” dell'attrice** nella parte di una ossessionata dall'arte e dal suo concetto in evoluzione.

Poi ci sono le citazioni dal **movimento FLUXUS** che conosciamo bene visto di cui ha curato una mostra biennale tra 2010 e 2011 lo nostro critico d'arte **Achille Bonito Oliva**, e che usava la performance e la coreografia per esprimersi: quindi vediamo una **finta russa Cate Blanchett vestita come l'immaginaria direttrice del corpo di ballo del Bolshoi** che ne declina i termini mentre ballerine vestite d'argento e testa à la Alien ne interpretano la performance guidata.

Altro momento clou è **“Alla sedia elettrica con Chopin!”**, con le citazioni da **Manuel Maples Arce** da **“A Student Prescription”** (1921) da parte di una ben poco credibile **cantante punk** (è troppo elegante Cate Blanchett per questa parte) che lo cita stravaccata su una poltrona in un after concert: *“Nel mio glorioso isolamento, sono illuminato dalla meravigliosa incandescenza dei miei nervi caricati elettricamente”*.

Naturalmente, abbiamo anche la lavoratrice con figlio in un inceneritore extra-moderno che sembra un alveare con ascensori a luce gialla, oppure **la conduttrice delle news minimalista e concettuale**; ed ancora **l'insegnante che cita il Dogma 95 di Lars Von Trier**, ed altri ancora. Però in fondo ci sembra che bisogna essere maggiormente guidati nell'affrontare capolavori ideologici e non, in modo più semplice e diretto, aldilà del **meraviglioso trasformismo e delle doti di artista** a tutto tondo di **Cate Blanchett**.

Publicato in: GN49 Anno IX 20 ottobre 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

MANIFESTO. Alla sedia elettrica con Chopin!

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

MANIFESTO

23 ottobre 2017

GENERE: Drammatico

ANNO: 2015

REGIA: Julian Rosefeldt

ATTORI: Cate Blanchett

PAESE: Australia, Germania

DISTRIBUZIONE: I Wonder

Evento I Wonder Stories il 23, 24 e 25 ottobre nei cinema

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/manifesto-alla-sedia-elettrica-con-chopin>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/manifesto>